

Da ultimo egli ha concluso dicendo che con una profonda modificazione degli articoli forse il progetto potrebbe ancora essere approvato.

Io dichiaro che sono di un'opinione perfettamente opposta. Ho già detto che accetto che la discussione del progetto sia fatta sul testo dalla Giunta presentato. Accetto di buon grado che sia preso il testo suo, perchè nel corso della discussione spero che o in un modo o nell'altro potremo comporre le differenze che rimangono tra noi. Trattasi del resto di differenze di non grave momento, mentre nella massima parte degli articoli siamo stati d'accordo.

Ma se si volessero recare profonde modificazioni agli articoli, siccome io non sarei disposto ad accettarle, così dovrei pregare la Camera a deliberare che non si passasse alla discussione particolare. (*Benissimo!*) Imperocchè nulla vi sarebbe, a mio avviso, di meno dignitoso e di più contrario alle nostre istituzioni di quello che dopo una discussione così solenne esaminare gli articoli in particolare per sgretolarli, guastarli, stritolarli uno per uno. (*Segni di approvazione*) Confesso che di tutto quello che può avvenire nella discussione presente, questo sarebbe il più deplorabile.

Io temo assai meno il giudizio contrario della Camera. Lo subirò tale se essa vuol darlo, ma almeno sarà un giudizio che viene in seguito di un'ampia discussione, e che rappresenta la coscienza di ciascheduno. Ma se si deve passare alla discussione degli articoli, io intendo di considerare questo passaggio come segno che la Camera accetta il principio e la sostanza del mio progetto, salve quelle modificazioni ed emendamenti che possono migliorarlo.

Ma, se dopo una discussione così importante, se dopo avere, per dir così, accettato il concetto e la massima del mio progetto, poco a poco lo si alterasse, io credo che ciò tornerebbe non solo a disdoro pel Ministero, il che forse può tornare gradito ad alcuno, ma a disdoro eziandio delle istituzioni, del Parlamento, del paese. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Dina per un fatto personale.

DINA. Debbo prima di tutto ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio per la risolutezza con cui mi ha risposto e per le esplicite dichiarazioni che ha fatto, ma debbo anche in pari tempo respingere un'accusa che mi ha mossa, ed è di avere abbandonate le tradizioni del partito a cui ho l'onore d'essere ascritto. Non sono io che ho abbandonate quelle tradizioni.

Se l'onorevole ministro per le finanze ben ricorda,

io, fino dall'anno scorso, aveva accennato alla sostituzione del biglietto governativo al biglietto della Banca. Io sono rimasto fedele alle mie convinzioni.

Del resto, forsechè sono le stesse le condizioni d'oggi con quelle di due o tre anni addietro? Un partito resta fedele alle sue tradizioni finchè le condizioni rimangono le stesse. Ma quando l'onorevole ministro delle finanze, egli stesso che è uno dei capi più eminenti di questo partito, viene oggi a presentare un progetto di legge che poggia su basi tutto affatto diverse da quelle su cui poggiava il corso forzato precedentemente, può fare accusa a me di aver abbandonato le tradizioni del partito? È desso che se ne è discostato; ma siccome non osava proferire la parola, ha avviluppato la cosa, e vuol che si dica biglietto consortile invece di biglietto governativo; ha creato così una istituzione inconcepibile, che nessuno sa dire che cosa sia; ha creato una larva.

Sono io, siamo noi che abbiamo abbandonato le tradizioni del partito?

Entri nei penetranti della sua coscienza l'onorevole Minghetti, e poi dica se il suo biglietto non è il biglietto governativo. (*Parità*)

Il suo partito avendo sempre combattuto il biglietto governativo, egli ha pensato bene di dargli un altro nome.

Quindi in realtà quello che egli chiama biglietto consortile è biglietto governativo, epperò il consorzio non ha nessuna ragione di essere mantenuto.

L'onorevole Minghetti poi, parlando della liberazione delle riserve metalliche, ha trovato che la cosa era chiara. Ma, signori, egli che si preoccupa di un pregiudizio, non si preoccupa delle inquietudine, che si manifestano in tutta la Camera rispetto alle riserve metalliche? Egli che vuol rispettato il pregiudizio di chi desidera un biglietto che non sia esclusivamente dello Stato, propone un mezzo che creerà tutti i pericoli che hanno dato luogo all'interpellanza dell'onorevole Pescatore. Se ne persuade l'onorevole Minghetti, il consorzio porterà gli stessi guai, che diedero luogo a quell'interpellanza, perchè darà una forza alle Banche, che non avrebbero se voi le lasciaste nella libertà della loro emissione semplicemente fiduciaria.

L'onorevole Minghetti dice inoltre: ma perchè queste osservazioni non le avete fatte, quando c'era il biglietto della Banca? Per una ragione semplicissima; perchè quando io prendeva un biglietto a corso forzato, non sapeva se questo biglietto mi rappresentava della carta moneta o un'operazione effettiva di credito. Era come il biglietto della Banca